

è possibile costruire una dottrina della conoscenza ed una estetica, se non si tien conto di questi nuovissimi dati della psicologia sperimentale. La scuola del Külpe ha avuto il merito singolare non solo di aver dato un vigoroso contributo alle nostre conoscenze psicologiche, ma anche di aver mostrato quali importanti servigi la psicologia può rendere alla filosofia. Con che non si vuol dire che per costruire una filosofia, un sistema filosofico, è necessario fare della psicologia e tanto meno che filosofia e psicologia confondono i loro campi, ma che per un filosofo una cultura psicologica è assolutamente indispensabile.

E il B. ha avuto il merito singolare anche con questo suo lavoro non solo di aver dato un nuovo contributo alla psicologia del pensiero ma anche di aver dimostrata questa necessità.

AGOSTINO GEMELLI.

WILLIAM TURNER. — *Lessons in Logic*. — Washington, Catholic Education Press, 1911.

Il T. dichiara espressamente che egli scrive coll'intendimento di giovare ai principianti; ma mentre egli raggiunge questo scopo, rendendo le sue lezioni accessibili alle intelligenze più scarse e lente, non riesce poi a dare ai giovani un'idea lucida e perfetta delle questioni logiche. Più volte occorre costatare, massime trattandosi di manuali filosofici, che quando l'autore sembra agli occhi dei meno esperti toccare il culmine della chiarezza, tocca invece il culmine della superficialità; appunto perchè i problemi filosofici e in modo speciale quelli che riguardano i concetti logici, quando si discutono adeguatamente, non sono suscettibili che di una chiarezza molto relativa. Il T. prima di decidersi a pubblicare queste sue lezioni, avrebbe dovuto richiamare alla memoria il motto sapiente: *Non sunt multiplicanda entia sine necessitate*; manualetti di Logica come il suo e più seri del suo ne abbiamo a iosa, nè occorre quindi aumentarne il numero senza giovare in alcun modo al progresso della scienza. E ci duole dover parlare così di un'opera ispirata indubbiamente ai principii della scolastica e compilata da un uomo colto che in altre pubblicazioni ha dato prove non dubbie del suo multiforme ingegno. Ma noi che vorremmo veder rifiorire la scolastica e crediamo che niente valga meglio a farci raggiungere questo scopo che la pubblicazione di manuali fatti con giusti criteri da uomini che siano in grado di soddisfare a tutte le esigenze e non già a questo o quel bisogno particolare, verremmo meno al nostro dovere, se di queste lezioni pronunziassimo un giudizio meno sfavorevole. Nè crediamo troppo severo il nostro apprezzamento. Basta vedere infatti come egli concepisce la Logica, per convincersi che il T. si mostra in questo lavoro eccessiva-

mente superficiale. Egli definisce il suo studio quasi colle stesse parole di S. Tommaso, ma non penetra il senso profondo della definizione tomistica e la svolge in conseguenza inesattamente. La Logica — spiega il T. — nell'esser suo di scienza non differisce dalla fisica, dalla chimica, dalla biologia, dalla geologia, e a questa conclusione crede poter giungere mediante questo semplice ragionamento: la scienza si ha, quando si conoscono le ragioni dei fatti; ma la conoscenza dei fatti per via di ragioni è comune alla Logica come alla fisica, alla chimica ecc. Dunque. Ma egli dimentica poi queste premesse e conchiude che la logica in tanto è scienza, in quanto cerca le ragioni delle leggi che stabilisce; cosicchè il fatto si trasforma subito come per incanto in legge e mentre, secondo le premesse, la conclusione dovrebbe essere: la logica è una dimostrazione di fatti: si conchiude invece che essa è una dimostrazione di leggi già stabilite. Né meno impreparato passa a risolvere la questione: se la Logica sia arte. L'unica differenza — dice il nostro chiaro autore — tra la Logica e le altre arti come la musica e la pittura, è questa: mentre queste tendono a regolare azioni esterne, la Logica in quella vece è diretta a governare un'azione interna, qual'è appunto l'attività intellettuale. Onde la Logica come arte potrebbe paragonarsi, secondo il T., alla pratica della medicina o all'arte del disegno. Ora occorre appena rilevare la confusione che su questo riguardo esiste nella mente del ch. scrittore americano. Bisogna distinguere una doppia arte logica: l'una precede la scienza logica e ci vien data dalla natura, per cui ogni uomo è capace di ragionare in materia facile, senza per altro poter rendersi conto della rettitudine dei suoi discorsi; l'altra è propria di chi già possiede la scienza logica e che quindi non solo ragiona bene, ma è in grado di poter giustificare e dimostrare la rettitudine dei suoi ragionamenti. Quest'ultima si potrebbe chiamare la tecnica della logica scientifica. Il T. non facendo nessuna distinzione, confonde l'arte colla scienza, nè distingue quella che si dice logica naturale colla tecnica del ragionamento. Ancora, il T. non bene determina lo scopo intrinseco della sua scienza, quando afferma che la Logica è ordinata a chiarire le idee, a dar consistenza ai giudizi, a dimostrare la validità dei processi intellettuali. La Logica, secondo noi, non ha altro scopo che di dimostrare la legittimità del ragionamento: la chiarezza dei concetti e la consistenza dei giudizi non c'entrano per niente.

L'ordine poi seguito dall'a. è quello solito; così quello solito è lo svolgimento che egli dà alle proposizioni che impegna a dimostrare: nessun concetto, nessun aspetto nuovo, tutto vecchio e quasi rancido. Eppure dalla cattolica università di America si ha bene il diritto di aspettarsi qualcosa di meglio, di meno superficiale e di più serio. Più luce, più luce!

A. CUSCHIERI.